Anno II. Martedì 5 febbrajo 1867 Num. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Firenze, 2 febbraio

(V) Dopo la discussione avvenuta oggi negli uffici, ai quali restava ancora di deliberare, credo che la legge Dumonceau sia affatto spacciata. Tutti, io credo, sono per rigettare la legge. E' questo però soltanto un voto negativo? Credo di no; perchè in qualche uffizio, ciò che si considerava soltanto come una *eccezione*, od una *possibilità*, si considerò piuttosto come *germe* fecondo di una nuova legge.

Considerate il capitolo V (art. 25, 26, 27, 28 e 29), il quale comincia con un *se*. Una legge che si fonda sulle supposizioni!

Se, dice l'articolo, il Governo *dovrà* procedere alla vendita, in tutto o in parte, dei beni ecclesiastici da alienarsi, *potrà* eseguirla *anche* per mezzo di *corpi morali*, d'*istituti* o di *società private*.

Questi *corpi morali* possono essere le Provincie, i Comuni; potrebbero essere i Comuni sotto la guida e la guarentigia delle Provincie, le Provincie che si servono dell'azione dei Comuni. Potrebbero essere anche *istituti* speciali: come p. e. le diverse Banche, i diversi istituti di credito già esistenti, od anche da crearsi per assumere questa incombenza speciale. In certe parti dell'Italia si potrebbe affidare ai Comuni ed alle Provincie, in altre agli istituti esistenti, in altre a società da fondarsi. L'uniformità in questo, e l'unicità dello strumento intermediario non gioverebbe. Bisognerebbe dare facoltà al Governo di giovarsi di tutti i mezzi, di tutti i modi, secondo i luoghi, e secondo i tempi. Certi beni si possono vendere subito agli attuali affittaiuoli, se li vogliono comprare. In gran parte dell' Italia ove il pagamento si facesse con annualità nel termine dai 15 ai 40 anni, come dice il progetto nell'art. 28, tutti gli attuali affittaiuoli potrebbero prenderli. Laddove ci sono grandi masse di beni, questi si potrebbero in qualche luogo vendere come latifondi; in certi altri suddividere ed allottare in piccolissimi lotti e darli agli operai nullatenenti, i quali diventerebbero così proprietarii ed operosi.

Tutti gli articoli del capitolo V sono buoni; e quel capitolo potrebbe essere l'ancora di salvamento non dico del ministero attuale tutto intero, ma di una parte di esso. Ci dicono, che nel ministero ci fossero già prima dei dissidenti, ma non si sa comprendere però che questi abbiano lasciato portare la legge dinanzi al Parlamento. Questo è un' imperdonabile leggerezza: ma è il solito procedere dei ministri italiani, i quali non soltanto agiscono isolatamente dalla maggioranza del Parlamento, ma anche isolatamente l'uno rispetto all'altro. La Corte romana è venuta oggi al suo soccorso, recando un dispaccio che respinge affatto la legge Dumonceau, che viene chiamato una trama contro la religione. Adunque, se non la vuole nè la Corte di Roma, nè il Parlamento, il ministero la ritirerà di certo. Ma al punto in cui sono le cose, basterà ritirarla? Il certo si è, che la legge non andrà. Si crede poi che ogni altra trattativa con Roma possa essere arenata. La Corte Romana non accettà nessuno dei vescovi che sarebbero proposti dal nostro Governo. Io non avrei proposto nessuno, dal momento che s'intende di lasciare al papa di fare quello che vuole. Nomini a sua posta, e poi si faccia come la Repubblica di Venezia, la quale sapeva tenere i preti sottomessi alla legge. Meglio però sarebbe tenere le sedi episcopali vacanti, senza nè fare, nè lasciar fare nessuno nomina. Le rendite delle mense potrebbero in tal caso venire adoperate a premiare tutti quei parrochi ed altri preti e maestri di campagna, nella rispettiva diocesi, i quali facessero delle buone scuole serali, o festive per gli adulti.

Fortunatamente col rifiuto della legge viene salvato il basso clero, il quale sarebbe stato posto sotto al despotismo dei baroni della chiesa. I parrochi devono saperne grado al Parlamento di avere stornato questa minaccia, che pendeva sul loro capo.

Jeri vi fu, ed oggi vi dovrà essere di nuovo Consiglio di ministri. Qualcheduno crede, si possa proporre la modificazione della legge; ma questa è una legge che non si rimpasta lì per lì. Condannato il principio, e condannato il mezzo di esecuzione, non resta null'altro, se non pel capitolo V, pel *se*, che può diventare una nuova legge.

Calcoli moderati fanno ascendere il valore dei beni ecclesiastici tutti compresi a due miliardi e mezzo. Ora, se si assegnasse una rendita di 50 milioni al Clero ed alle Chiese, non sarebbe sufficiente? Ciò darebbe una porzione molto maggiore che non in Francia. Non resterebbero così da 50 a 75 milioni per lo Stato all' anno? Ammettiamo che il reddito attuale dei beni ecclesiastici non sia che di 108 milioni annui, come dice l' Annuario di Finanza. Resterebbero pure 58 milioni per lo Stato all' anno. Ora, questi 58 milioni, accresciuti delle *annualità* che nel supposto della censuazione dei beni renderebbero in 20 anni dovrebbe dare altri 108 milioni all' anno, non formerebbero 166 milioni all'anno? Tagliate molti, tagliate tutti quei 66 milioni, e non è vero che rimarrebbero ancora 100 milioni e non per sei anni, ma per venti anni? E non si troverebbero molti che sconterebbero subito la somma dovuta? Non si avrebbe così di che provvedere ai bisogni immediati dello Stato, e di che ottenere il pareggio? Se i censitarii non facessero l' affrancamento anticipato, non si potrebbe scontare l' annualità con qualche operazione finanziaria speciale? Non avanzerebbero anzi dei milioni da rendere inutile le nuove imposte? Non ne resterebbero anche da accelerare i lavori utili, quelli che farebbero fruttare di più le terre italiane, e che quindi accrescerebbero la prosperità pubblica e le rendite dello Stato.

Si è detto da taluno, che non bisogna gettare tanti beni contemporaneamente sul mercato, ma non sarebbero messi sul mercato se gli attuali affittajuoli fossero investiti in gran parte della proprietà dei beni, coll'obbligo di pagare le annualità per redimere il censo. Questi coltiverebbero colle proprie mani la terra di prima. Soltanto la coltiverebbero coll' amore di proprietarii e col bisogno di affrancarsi cioè la farebbero rendere di più. Nessuno adunque sarebbe disturbato. Soltanto qualcheduno sarebbe diventato proprietario che non era, e s' industrierebbe ad accrescere la produzione, avvantaggiando sè medesimo il paese e lo Stato.

Gl' istituti di credito fondiario, le casse di risparmio, le casse di depositi e prestiti potrebbero anche prestare a questi censuarii; e potrebbero fare antecipazione al Governo. In certi casi i Comuni e le Provincie potrebbero fare, per così dire, una speculazione. Insomma, ammettendo il principio generale, ed adoperando una grande varietà di mezzi; si potrebbe fare la trasformazione più presto, con più vantaggio dello Stato e senza nessuna scossa.

Salviamo il capitolo V. della presente legge, e facciamone una buona con esso.

La Turchia.

L' impero ottomano è messo ora a nuove prove. L' insurrezione di Candia si annunzia per vinta ad ogni momento, ma per il fatto non lo è. I Greci si agitano in tutte le parti, nel Regno per dar mano ai loro fratelli, e nelle provincie dell' impero turco abitate in gran parte da essi. L' agitazione si propaga all' Epiro, all' Albania, ed alle provincie slave, e non manca nemmeno nell' Asia. La stessa Costantinopoli è minacciata da sorde cospirazioni. E' vero, che i popoli di quell'Impero sogliono fare sempre insurrezioni alla spicciolata, ma così non sarebbe, se questa primavera le cose si facessero più gravi, o se la parola d' ordine venisse loro da qualche parte.

C' è di più, che, ormai in varii paesi d' Europa si fanno comitati, i quali mantengono la agitazione ed ajutano le tendenze emancipatrici per cui l' Oriente si viene sempre minando dall'Europa, la quale ha cessato di occuparsi dell' America.

Arrogi che l'Impero ottomano non ha adesso quella forza di resistenza, che poteva avere dodici anni fa, allorquando venne aggredito dalla Russia; e che gli mancò affatto la potenza di rigenerarsi, e la volontà di rendere giustizia alle nazionalità cristiane. La Turchia è ormai giudicata e condannata; e la sua causa ha pochi patrocinatori.

C'erano anni addietro alcune potenze, le quali volevano mantenere lo *statu quo* in Turchia per paura dell'ignoto, e del vuoto che sarebbe rimasto in Oriente collo sfasciamento dell'impero ottomano. Ora queste potenze non ci sono più, od almeno non farebbero una guerra per la conservazione dell'Impero ottomano. La Russia non rinunziò alle sue aspirazioni; e l'Austria si presenta tra gli eredi del malato, per rifarsi delle sue perdite. Specialmente i popoli Slavi dell'Austria vogliono unirsi ai loro fratelli dell'impero ottomano. L'Austria non è fatta per conquistare provincie, ma pure l'appetito non le manca; poi i Serbi, i Croati, i Dalmati spingerebbero istesso le popolazioni slave della Turchia verso la rivolta.

La Francia ha negli affari dell' Oriente sempre due navi, l'una che calma e l'altra che incoraggia; e ciò significa che, secondo le occasioni, potrebbe fare l'una cosa e l'altra. Napoleone III sente da qualche tempo il bisogno di far dimenticare alla Francia, il fiasco del Messico, ed il non acquistato Reno. Chi sa che non si sia prossimi a qualcosa di brillante. Vuole la Prussia un'occasione per compiere la Germania; e l'Inghilterra, se potesse sostituire i Greci ai Turchi, non avrebbe più nulla a ridirci.

In conchiusione, se il processo di dissoluzione dell'impero ottomano continua, e si fa più rapido, non ci sarà più chi lo arresti.

La Turchia per il fatto si decompone; e noi non abbiamo nessun interesse ad opporci a questo processo di dissoluzione. Se ci trovassimo bene ordinati, dovremmo anzi procurare di accelerarlo. Difatti, se in tutta l'Europa orientale si vanno formando nazioni indipendenti e civili, siamo noi i primi a guadagnarne. Queste nazioni giovani subiranno più volontieri la nostra influenza, di noi che

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

(Continuazione, v. num. 26 e 27.)

Mi dirigo dal lato ove succede la scena, e vedo il padrone di casa tutto lordo di polvere, rabbuffato ed ansante e che col moccichino si asciuga la fronte.

Il lumicino che egli aveva tra mani è caduto sul pavimento, versando tutto il liquido che conteneva, e vedo una vecchia signora che sta nettando il suo abito tutto macchiato di olio.

— Non so come ella non m'abbia veduto, dice il padrone ad un giovane che gli sta dinanzi confuso, .. gettarmi per terra in tal modo ... e cascarmi anche sopra ... Non aveva capito che andava cercando qualcosa? Ecco che questa signora ha il suo moerro macchiato di olio . . mille perdoni, signora, sono desolatissimo di questo accidente .. ma io ero curvato e non poteva vedere il signore che mi veniva addosso a carriera ... Oh Dio sento qualcosa al ginocchio ... che mi fossi slogato ...? ci vorrebbe anche questa . . » e il signor Giacometto si va palpando il ginocchio per assicurarsi se possa ancora adoperarlo.

In questo punto, all' altra estremità della sala, una damigella che non ha veduto quello che è occorso al padrone di casa, essendo tutta occupata nel parlare di modo colla propria vicina, si pone a gridare:

— Signor Giacometto, e la mia *broche* l' ha trovata ? ... Mi dispiace che la si dia tanto disturbo . . poteva lasciare... giacchè c'era tempo di cercare anche dopo . . .

— Signorina, risponde il grosso signore continuando ad asciugarsi i sudori, la sua *broche* non è punto trovata . . ma non per questo io sono meno caduto . . un signore mi è venuto alle spalle mentre mi affannavo a cercare ciò che ella ha perduto e credo di essermi anche spellato un ginocchio... senza contare che ho tutto macchiato l' abito di una signora . .

— Dio! Quale accidente! risponde la signorina che ha perduta la *broche*, avvicinandosi alla scena del funesto avvenimento.

Vedo alcune damigelle che stentano a tenersi dal ridere; e siccome il riso è contagioso, così tutta la comitiva, eccettuata la signora dall'abito unto e il padrone di casa che continua a tastarsi le gambe, si abbandona ad una ilarità generale, ma frenata e sommessa, perchè non si vuole che il signor Giacometto si offenda o che la signora dal moerro lordo di olio possa credere che si rida di lei.

L' accidente ha termine con la ritirata del padrone di casa, il quale dichiara che, dopo la sofferta emozione, ha bisogno del più assoluto riposo. La dichiarazione viene accolta con una generale dimostrazione di dispiacenza: ma il signor Giacometto è inflessibile nella presa risoluzione e si ritira dalla sala da ballo.

Nel passare accanto alla vecchia signora che mi chiedeva una presa, e che non si è mossa dalla sua sedia durante tutta la scena del capitombolo, odo che domanda al suonatore di armonica che le è seduto vicino:

— Il signor Giacometto si è *forse* sentito un assalto di gotta? Si è ritirato così di buon' ora! .. Ma già non so vedere ragione perchè i vecchi abbiano a trovarsi a divertimenti che sono fatti pei giovani, conchiude la vecchia madama che credo non aspetti più la sessantina.

— Sono perfettamente della sua opinione, madama, dice il suonatore allontanandosi, per andare a riprendere il suo posto in orchestra.

La vecchia signora non ha udite le parole del giovane; onde si volge alla propria vicina, che si è svegliata in quel punto, e le dice:

— Questi signorini sono affatto increanti. Allontanarsi da una donna senza neanche rispondere a quello che ha detto ... Ma si può dare di peggio! ...

La vicina fa un segno dal capo che la dispensa dall' entrare in un argomento che non conosco menomamente, ed io proseguo il mio giro.

Si fanno parecchi tra *polke*, *mazurke*, *schottische* e *waltzer* e nessun accidente viene a turbare gli esercizi della brigata.

Finalmente la padrona di casa, in un intermezzo, propone, per variare il trattenimento, di far ballare la *schiava* alla fantesca, la quale, a detta della signora, è un vero portento di agilità e di leggerezza.

La proposta è accettata ad unanimità, ed uno fra i giovinotti presenti si assume la parte di accompagnare la fantesca in quel ballo.

Tutti prendono posto all' ingiro e credo che molti fra i ballerini siano perfettamente contenti di una proposta che permette loro di riposare una buona mezz' ora.

Non parlo delle signore le quali, nel ballo, sono instancabili.

È questo un segreto che mi ha sempre colpito e sul quale mi sono proposto di fare uno studio coscienzioso ed accurato.

Ma questo non è il tempo opportuno per intavolare una questione di tanto rilievo.

Il giovanotto che ha da ballare la schiava, entra nella sala conducendo la Sese, che si potrebbe scambiare con un mascalzone vestito da donna.

La brigata dà in una risata sonora che la fantesca accoglie come un segno di favore e di lode, onde capisce che la è tanto balorda e senza buon senso, quanto brutta e ributtante.

I lazzi coi quali essa accompagna la schiava ed

non siamo punto aggressivi e conquistatori, ma piuttosto chiamati a tutelare i deboli, ma non l'influenza delle potenze che vogliono dominare. Di più ogni progresso della civiltà di quei paesi giova al nostro, sia per i commerci nostri, sia per gl'individui che si fanno i promotori del progresso.

Bisogna adunque pensare fin d'ora a due generi d'azione nell'impero ottomano; l'una è l'azione governativa, la quale deve manifestarsi mediante una buona diplomazia e bravi consoli; l'altra è una azione privata, che dovrebbe precedere, accompagnare o seguire quella della diplomazia.

Noi vorremmo che gl'italiani prendessero possesso sotto a tutti gli aspetti del Levante; che vi andassero come marinai, come negozianti, come soldati, come ingegneri, come speculatori, come dotti, come dilettanti. Di questa maniera noi possiamo studiare que' paesi ed impadronirsi a poco a poco di ciò che può tornare utile al nostro. La ricchezza dell'Italia è sempre venuta dal di fuori. Se noi c'impadroniremo di gran parte del traffico levantino, togliamo ai tedeschi la gran voglia ch'essi hanno di stabilirsi sull'Adriatico. Se noi ne svilupperemo la ricchezza colle intraprese, gioveremo anche alla Patria. Poi ci metteremo così sulla via pratica dei miglioramenti. Cercheremo fuori di che avvantaggiarci al di dentro. Riconquisteremo l'influenza dovuta all'Italia sul nostro mare. Pensiamo che la Russia continua sempre più le sue invasioni, e che ormai potrebbe venire a Costantinopoli della parte dell'Asia. Pensiamo che la Francia, padrona della Corsica e di Nizza e dall'Algeria ed influente a Tunisi ed in Egitto, aspira al dominio assoluto del Mediterraneo. Pensiamo che l'Inghilterra, se non trovasse alleati potenti nel mantenere la libertà di questo mare interno, prenderebbe qualcosa anche per sè.

Noi non vogliamo le conquiste nè per noi, nè per altri; ma appunto per ciò dobbiamo conquistare moralmente e civilmente il Levante. Accrescere, ordinare, sviluppare le colonie italiane in Oriente, estendere colà i nostri traffici e le nostre imprese, distendere l'elemento italiano dovunque: ecco un compito al quale dovrebbe aspirare la nostra gioventù. Quanto più saremo presenti in tutto il Levante, tanto più accresceremo l'influenza nazionale. Colà è il caso di dar campo allo spirito d'avventura che non manca a molti dei nostri, e che negli esilii deve essersi agguzzato.

Facciamo che la dissoluzione progrediente della Turchia non sia senza qualche vantaggio per noi.

Un'ultima parola

all'arciprete Giampiero de Domini.

Invio l'arciprete de Domini a leggere il regolamento scolastico 20 settembre 1860. Gli faccio presente che nel ginnasio liceale l'ispettore scolastico provinciale non ha ingerenza.

Invito il pubblico a giudicare se le *indecenze* da me scagliate contro di lui, possano bilanciare l'odio che egli ha tentato calunniando di riversare sopra di me.

Invito pure il pubblico a ricordarsi, per ogni possibile occasione dei sentimenti che l'arciprete de Domini ha reso palesi ne' suoi scritti, e rimandandolo alla lettura degli articoli già pubblicati gli risparmio la noia di ulteriori polemiche.

G. L. Pecile.

Processo Persano.

Da una lettera di Firenze togliamo:

«Conoscete di già la decisione del Senato riguardo all'ammiraglio Persano. Sembra a molti che la sua posizione sia grave, perchè ammessa l'accusa d'imperizia e di disobbedienza, dovrà aver luogo inevitabilmente un pubblico dibattimento, nel quale i testimoni non potranno smentire quanto han detto, e forse ne salterà fuor bella e sicura la colpa di codardia, colpa questa, come si dice, che abbia voluto essere schivata dal Senato.»

(Nostre corrispondenze).

Firenze 3 Febbraio

(V) Mi domanderete, se c'è una crisi ministeriale. Questa crisi non si è ancora manifestata, ma già ne parlano come di cosa sicura. Non c'è dubbio alcuno, che la legge Dumonceau non venga rigettata. Dubbio piuttosto ci potrebbe essere, se la Commissione volesse o sapesse contrapporre un nuovo progetto di legge. L'affare Dumonceau si deve considerare come tramontato; se il ministro vi tiene però, esso dovrà combattere su quel terreno, colla sicurezza di farvisi anche battere. La Commissione, essendo composta di persone, le quali avranno idee molto diverse, difficilmente potrà presentare un'altra legge; poichè rigettando troppe cose, dovrebbe sostituirne troppe altre, e nel far prova di sostituirle potrebbe trovarsi in poco accordo. Si aggiunga, che i presunti, o possibili eredi del ministero attuale, fanno già i discreti. Essi vogliono respingere la legge, per abbattere il ministero; ma vogliono ad un tempo rimanere liberi di accettare quello che ad essi piace.

Ma quali sarebbero questi uomini, nel caso che il ministero si ritirasse? Tutti i vecchi caporioni si presentano alla mente; ma si fa eccezione ad essi, quasi tutti. Gli uomini nuovi non hanno acquistato ancora autorità. Taluno proporrebbe uomini, che non abbiano altra riputazione che di amministratori. In tutti i casi è difficile.

Da ciò si vede, che la furia di demolire gli uomini e le riputazioni viene di ultimo a nuocere al paese. Alcuni credono, che si possano ritirare alcuni ministri, restando gli altri; ma è difficile che ciò avvenga, dacchè in una legge di tanta importanza non è possibile che sieno impegnati alcuni e non gli altri, come può accadere nelle leggi aventi un carattere speciale.

Certo anche una crisi è dannosa adesso, con tanti interessi sospesi, con tante leggi presentate, e discusse, e prossime a discutersi negli uffizii. Noi abbiamo piene le mani di queste leggi, e con un nuovo ministero tutta l'opera nostra sarebbe stata quasi del tutto vana. Ogni crisi ministeriale costa dei milioni all'Italia e ritarda l'opera del riordinamento. Però in coscienza non si potrebbe accettare una legge giustamente respinta dalla pubblica opinione. Dovrebbe in ogni caso il Governo approfittare di quelle parti della legge, che sarebbero accettate, per svolgerle e trasformare affatto la legge stessa. Ma ciò che sarebbe stato possibile prima, se il Governo si fosse consultato a tempo cogli uomini più influenti della maggioranza, non lo sarebbe adesso. *Ecco* l'effetto dell'isolamento in cui si sono messi finora i ministri.

I ministri non soltanto si tennero isolati da quel grande partito che dovrebbe sostenerli e del quale dovrebbero essere una emanazione; ma si tengono isolati anche tra loro, ed agiscono indipendenti l'uno dall'altro. Perciò noi abbiamo molti ministeri, non un vero ministero unitario. Di più questi ministri, invece di occuparsi soltanto dei grandi affari, si devono occupare anche dei piccoli, per l'abitudine presa in un piccolo Stato, e perchè l'amministrazione non è bene ordinata. Affaticati dalle minuzie, essi non hanno più tempo per il loro vero e grande uffizio. Così vediamo sovente proposte indigeste, le quali domandavano di essere meglio maturate ed ordinate all'azienda generale.

Domani avremo una seduta vuota; poichè tutto si aresta dinanzi al grande problema della legge dei beni ecclesiastici. Tanto più animate sono le discussioni nella sala dei Duecento, dove si espongono tutte le idee nelle dispute de' nostri colleghi. Molti sono, e sempre in maggiore numero, quelli che credono possibile ed utile di fare la conversione e la vendita dei beni mediante le Provincie ed i Comuni; riservando però la facoltà di ricorrere agli Istituti di credito, ed alle Società private laddove i beni si trovano in troppo grandi masse. Ho sentito fare anche quest'altra proposta: di ridurre l'interesse del debito al 3 per 100, diminuendo così di due quinti le somme annue che per gl'interessi figurano nel bilancio, e di compensare per il 2 per 100 i possessori di rendita pubblica con due cartelle di 100 lire emesse sulle masse dei beni demaniali nuovi. Così si potrebbe liberarsi di quel soverchio peso presente, che si aggrava, senza accrescere le imposte, e senza fare affari rovinosi. Di più la vendita dei beni si farebbe con più comodo, e si avrebbe agio di riformare anche il sistema delle imposte.

Il Cordova presentò la sua legge sul credito agrario, della quale vi parlerò in altra mia.

Gorizia 1 febbraio

Il risultato delle elezioni è pessimo. — A Gorizia spuntarono Pace con voti 156, Visini 109 sopra 232 votanti. Di 528 elettori messi in lista dal municipio, soli 336 ebbero dalla Pretura la scheda per la votazione. — Gli altri furono illegalmente, perchè restanzioni d'imposte, esclusi, mentre s'intrusero nelle liste 200 tra impiegati pensionati ecc. Sicchè la vittoria fu facile pei candidati governativi, mentre Rismondo e Payer ebbero il dispiacere di fare un solenne capitombolo perchè nientemeno che 114 (!!) elettori dei nostri mancarono all'appello nominale. — Le minaccie e le violenze poterono in loro più del sentimento liberale. — Dal capo politico fino all'infimo sbirro tutti si sono maneggiati per gli avversarii.

A Cormons vinse Doliac con voti 61 contro 50.

A Cervignano Depretis a grande maggioranza.

Alla Camera di Commercio Deperis con voti 11, Ritter con 6 sopra 11 elettori. — Dappertutto violenze, perfidie! — Il Segretario della Camera di Commercio Nicolò Pellegrini, ed il negoziante Andrea Pauletig, un tempo intimi del Favetti, questa volta si sono sbracciati a far spuntare il Tedesco Ritter. — Così oltre ai Pretori ecc. ecc. che si sono segnalati nella invenzione e applicazione dei mezzi più raffinati, ebbero un particolare merito per avere appoggiati i candidati governativi coi più vili artifizi, — in città i famigerati Doliac e Marzini (anche questo un tempo intimo del Favetti), a Cormons il troppo famoso Locatelli, a Cervignano una massa di rinnegati.

In questo punto mi si annuncia l'esito delle elezioni del grande possesso. — Furono eletti a grande maggioranza Candussi, Del Torre e Payer — tre italiani. —

Questa classe di elettori fu l'unica che non si lasciò nè violentare nè mistificare, quantunque anche qui il Doliac e Marzini sfoggiassero un formidabile apparecchio d'artifizii.

Possiamo andare lieti che dov'è intelligenza, retto sentire e carattere tra i nostri, i rappresentanti del grande possesso italiano diedero sempre prova d'andarne distinti sopra ogni altro. — E ne abbiamo grazie al cielo qualche centinaio, senza calcolare già molti possidenti qui, che furono esclusi dalle liste, per esser diventati sudditi italiani.

Mi dimenticavo dirvi che gli elettori di Monfalcone si sono portati da veri paladini. — Nelle elezioni dei Comuni Foresi a Gradisca diedero il tracollo a favore nostro. — Nelle elezioni delle borgate industriali vedendo che 25 dei nostri elettori erano stati illegalmente omessi dalle liste, si presentarono alla Commissione di Cervignano non per votare, ma per deporre un energica protesta contro le schifose illegalità commesse.

Così debbo aggiungere che il Consigliere ministeriale Depretis aveva mandato un manifesto agli elettori, ove dichiarava d'accettare l'elezione solo ove fosse una spontanea manifestazione del voto dei paesani, protestando contro ogni mezzo indiretto che si volesse mettere in pratica per sostenerlo. — Ora che saprà come cammina la faccenda, se è galantuomo, rinuncierà.

Il Favetti non è ancora uscito di carcere.

ITALIA

Firenze. Abbiamo da buona fonte, dice la *Gazzetta di Firenze*, che giornalmente giungono al governo centrale serii rapporti dei singoli prefetti, i quali dipingono con foschi colori la situazione degli animi dei loro amministrati. Non solo da Milano, da Torino e da quasi tutte le città dell'Alta Italia giungono rapporti di tal natura; ma siamo assicurati che or non è molto anco da Napoli ne giungessero di somma gravità.

— Scrivono da Firenze alla *Finanza*: Si penserebbe ad un nuovo ministro delle finanze, che porterebbe con se il ritiro della legge da 600 milioni. Ciò potrebbe essere cagionato dalla convinzione, ch'è nel ministero, il quale prevede che pel caso in cui la legge non passi invece di sciogliere la Camera, come si era asserito, il Capo dello Stato rimuoverebbe l'attuale amministrazione.

«Si ritiene pure che per effetto di gravi dissensi fra il Ministro della Marina ed il Senato, possa il Depretis dimettersi, e che gli succederebbe Casaretto; ma questi è notoriamente avverso alla legge, e quindi non si deciderebbe ad entrare nel Ministero prima dell'abbandono della legge stessa. Si dicono, ma non lo garantisco, anco contrari Rattazzi, Pisanelli, Cortese e Massari.

— Si scrive:

Un alto personaggio mi ha detto che, secondo ogni probabilità, appena approvata la Convenzione italo-belga-vescovile, il Governo papale riconoscerà diplomaticamente il Regno d'Italia. Voi sapete come simili notizie quando concernono Roma, mi trovino incredulo sino al punto di rifiutar fede quasi ai miei occhi stessi. Sembra però che ai Comitati d'emigrazione romana sia stato fatto sapere qualche cosa di simile. Essi, in ispecie quel di Bologna, sono irritati assai contro il governo italiano, e si propongono di agire per proprio conto. A tale effetto, si vanno ricostruendo in Comitati segreti d'azione. Se essi riuscissero nel colpo meditato, credo che Roma sarebbe retta da un Governo provvisorio assai più lungo tempo che nol sieno state le Provincie dell'Italia centrale e meridionale, le quali andarono annettendosi, l'una dopo l'altra, nel 1859, 60 e 61, al Regno piemontese. In quanto al Comitato romano dentro Roma medesima, sembra che pur esso vada trasformandosi, stanco della incomportevole condizione delle cose presenti, e arrivasi sino a dire, che si voglia fare colà una dimostrazione ostile contro il Tonello.

Roma. Scrivono da Roma:

La Curia romana riceve notizie allarmanti da' suoi organi all'estero. Assicurasi che il nunzio di Vienna abbia asseverato con tutta certezza, che tra Vienna, Firenze e Parigi havvi tale uno scambio di dispacci di natura amichevolissima, da far sorprendere i diplomatici dei paesi rimanenti; tutto fa prevedere dice mons. Falcinelli che il triumvirato Lavalette-Beust-Ricasoli detterà le leggi all'Europa (!)

Trentino. Si scrive da Trento:

Le persecuzioni poliziesche si fanno sempre più minacciose in quasi tutto il Tirolo italiano. Ciò che cagiona giornalmente l'allontanamento di molte povere famiglie che si espongono a non lievi pericoli passando il confine per trovare sulla libera terra italiana un fine alle persecuzioni austriache.

ESTERO

Austria. Al ministero della guerra a Vienna si fanno apparecchi per fortificare i confini dell'impero al nord, nella Boemia e nella Slesia, al sud nel Tirolo, nell'Istria e nella Dalmazia.

La *Liberté* ha da Vienna che il principe Umberto

---

ai quali il suo ballerino risponde con lazzi ancora più originali e caricati, spingono all'apice il buon umore del pubblico, il quale finisce col prorompere all'improvviso in un battimani assordante ed unanime.

Mi trovo d'accanto una signora tutta a piume e a camuffi, la quale vuol persuadermi che è una vera indegnità l'introdurre una fantesca in un convegno di elette persone; ma io trovo al contrario che la cosa mi riesce assai divertente e non rispondo neanche alle critiche che quella signora non cessa dal ricantarmi.

Sono convinto che la dama camuffata e piumata affetta quel fare aristocratico per darmi ad intendere ch'ella appartiene alla società *fashionable*, cosa di cui dubito molto, vedendo che non ha nè *bénoiton*, nè *chignon*, nè *coiffure* alla moda, e che non ha portata, venendo, l'indispensabile *sortie de bal* soppannata di raso.

Questo seguito di divertimenti fa sì che il tempo passi rapidamente.

Sono le undici e la padrona di casa proclama l'apertura della cena, ch'essa chiama banchetto.

Il corpo danzante fa il suo ingresso solenne nella stanza attigua alla sala da ballo.

Il ballo ha fatto appetito, onde si mangia e si beve allegramente.

La signora dalle piume e dai camuffi volanti, non cessa dal divorare quanto le viene posto sul piatto, e l'osservazione di questo vorace appetito finisce di persuadermi che la medesima non può assolutamente appartenere a quella classe d'*élite* di cui pretende talvolta, non adesso peraltro, di scimieggiare i modi e i discorsi.

Il vecchio signore al quale ho gettato per terra la scatola da tabacco ed il fazzoletto, essendo posto fra due belle signore, occupa tutto il suo tempo nel versare da bere alle medesime e nel guardare continuamente se manchino di qualche cosa.

Le signore lo pregano di non disturbarsi, e certamente devono, senza saperlo, pestare il suo callo, perchè vedo che fa certe boccaccie delle quali io soltanto conosco il motivo.

La vecchia signora che ha la pretesa di non essere sorda, nel poco tempo che le rimane, occupata com'è nell'insaccarsi di cibo, non fa che guardare nel piatto degli altri forse per vedere se i loro bocconi sono migliori dei suoi; mentre la sua compagna, che per solito dorme peggio di un ghiro, fra un piatto e l'altro si lagna che l'ora si fa sempre più tarda e che essa non potrà quindi dormire le sue ore consuete.

Non ho tempo di interessarmi delle altre persone, che d'altronde devono essere estremamente occupate nel ristorarsi; perchè voglio dedicarmi, anima e corpo, alla signorina che credo di amare ed alla quale mi sono collocato vicino.

Ma devo in breve convincermi ch'io spreco il mio fiato nel farle dei discorsi teneri, sentimentali e sommamente espressivi, perchè la mia bella vicina si limita a ridermi in viso, specialmente allorquando do alle mie frasi un espressione appassionata.

— Senta questa lingua com'è saporita.... peccato ci sia troppo prezzemolo.... il prezzemolo io non lo posso soffrire.... e a lei, signor Vittorio, le piace....

— Il prezzemolo?... Io lo detesto, signora....

— Benissimo: siamo dello stesso opinione. La somiglianza dei gusti può essere indizio di somiglianza d'inclinazioni....

— Detto d'incanto! Oh io sono sicuro che le mie inclinazioni vanno con le sue perfettamente all'unisono....

— È vero però ch'ella può dividere la mia opinione solo in riguardo al prezzemolo.... e che in quanto al restante....

— Un momento!.... Accetto a *priori* i suoi gusti. Ella vede che con questo sistema noi non possiamo non andare d'accordo.... Mi pare di poterlo giurare: io troverei prelibato tutto quanto le piace.... d'altronde la cosa è ben naturale: una volta che ella mi riesce piacevole, cara, simpatica, tutto quello che ella desidera è desiderabile anche per me....

— La conseguenza non è veramente tirata a rigore di logica. D'altra parte la premessa non va via molto diritta.... Ma lei non ha nulla sul piatto!.... Da bravo!.... Guardi là quella torta.... ne prenda una porzione.... qui non ci sono etichette...

Ella mi parla di torta, la schermitrice!

Parlare ad una donna di amore e sentirsi a dire per tutta risposta: « mangi, per bacco! questa torta è squisita; faccia anch'ella onore alla cuoca!... »

Devo peraltro convenire a me stesso che il mio amore è proprio al suo stadio incipiente. Io mangio troppo volentieri una porzione di dolce, per poter credere che il mio sentimento amoroso mi sia radicato profondamente nel cuore.

Se è vero che gli innamorati da senno, mangiano poco e bevono meno (della qual cosa, per dire la verità, io dubito assai) bisogna concludere che io sono innamorato alla superficie soltanto.

Ma non voglio che l'occasione passi del tutto senza ch'io ne abbia tratto profitto.

Rappicco quindi il discorso, ed osservo che la bella Ernestina non mi interrompe per ridermi in viso o per parlarmi del cacio e della frutta.

È ben vero ch'essa è tutta occupata nel levare la pelle ad un pomo; ma quando si ha voglia di burlarsi di una persona, si può farlo benissimo anche continuando a torre la scorza ad un frutto.

(continua)

F. P.

è aspettato colà verso la metà della corrente settimana. Ci pare un po' difficile.

Lo stesso foglio dice che il seguito del principe sarà brillantissimo; lo accompagnerà fra gli altri il generale Cialdini.

Sembrano ormai decisi gli sponsali del principe coll'arciduchessa Matilde, figlia dell'arciduca Alberto d'Austria.

—

Nelle truppe austriache di guarnigione nella Stiria si moltiplicano le diserzioni. Giova osservare che quelle truppe sono composte di ungheresi. Fu proclamato lo stato d'assedio.

—

Scrivono da Fiume al *Cittadino* che colà si pensa che fra poco quella città sarà annessa all'Ungheria.

—

Si ha da Vienna che il governo cerca avidamente all'estero di contrarre un grande imprestito. Non solo si farebbe l'operazione proposta da Langrand come annunziammo ieri l'altro, concedendogli l'usufrutto sui beni dello Stato, ma fino dagli ultimi giorni del mese si sarebbero fatte calde premure presso i banchieri parigini per mezzo di agenti onde stabilire le basi d'un ingente prestito.

Ciò significherebbe che il gabinetto Beust intende tenersi pronto ad ogni evento che compromettesse la pace europea.

—

Francia. A proposito di legittimisti, la lettera del conte di Chambord, sottoscritta Enrico V. sulla questione romana, ha ridestato il sobborgo St. Germain. L'agitazione è grande nelle sale della vecchia nobiltà e nelle sacrestie. Si raddoppiano i doni e le preghiere. I pellegrinaggi dall'una all'altra riva della Senna sono frequentissimi in questo momento e tutti i giorni veggonsi numerosi cocchi scaricare le loro nobili proprietarie sui gradini della chiesa privilegiata di Notre-Dame des Victoires. È sempre un'ora sottratta alla noia di quelle nobili oziose, la maggior parte delle quali sono divenute nemiche del mondo e della carne. *Et pour cause.*

—

— Togliamo dai giornali francesi:

Il Governo ha deciso il ripristinamento della tribuna al Corpo legislativo. Parecchi operai sono occupati ad eseguire questo cambiamento nella sala delle sedute. Nel tempo stesso sono praticate altre file di scanni pel pubblico.

—

Scrivono da Parigi che il discorso, col quale l'imperatore inaugurerà la sessione legislativa, sarà improntato della massima moderazione in vista della grande solennità industriale che promette riuscire l'esposizione. Lo stesso corrispondente assicura altresì che il discorso imperiale annunzierà officialmente l'imbarco delle truppe francesi nel Messico.

—

Prussia. — A dare un'idea dell'avversione che lo Sleswig settentrionale sente per la Prussia, basti questo.

Sovra 70,000 abitanti la Prussia non potè ottenere che 100 coscritti. Si noti che in quel distretto da tre anni non si operava la coscrizione, e che la Danimarca ne ritraeva un contingente annuo di 300 coscritti. Sono quindi 800 giovani che hanno abbandonato il paese rifugiandosi in Danimarca.

═

Turchia. — Una recente lettera ritrae con colori allarmanti l'agitazione dei turchi a Costantinopoli. Già si sarebbero formate potenti società secrete ispirate dal fanatismo religioso, per consumare l'eccidio di quanti cristiani abitano quella città, il giorno in cui la politica dei grandi Stati europei mostrasse di voler ricacciati i monsulmani in Asia.

—

Spagna. In un carteggio dell'*Indépendance Belge* troviamo registrata una voce curiosa. Dicesi che Francia e Spagna stiano per concludere un'alleanza offensiva e difensiva.

La Spagna terrebbe sempre a disposizione della Francia un esercito di 100,000 uomini. Egli è per questo che la Spagna avrebbe aumentato l'effettivo del suo esercito. Alla sua volta, la Francia s'impegnerebbe a secondare con ogni sua possa l'entrata della Spagna nel concerto europeo, come sesta o settima grande potenza.

—

— Le cose di Spagna vanno sempre peggiorando, e la situazione fra popolo e governo diventa ogni di più tesa.

Gli arresti continuano, le condanne capitali per delitti di stampa si succedono; l'agitazione sorda e intensa della popolazione non è compressa che dal terrore. Un Consiglio di guerra ha condannato a morte sette individui prevenuti d'essere i collaboratori dell'*Alerte*, giornale clandestino.

Se il maresciallo Narvaez, scrivono da Madrid all'*Indépendance belge*, costringe la regina a far eseguire queste condanne, l'indignazione pubblica, aumentata dall'emigrazione all'estero, potrà una volta scoppiare, e niuno può dire allora ove s'arresterà il movimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. — Domani mercoledì alle 6 1/2 pom. avrà luogo la riunione del Consiglio Comunale per continuare la trattazione degli argomenti che erano indicati per la seduta del 28 p. p. La seduta sarà tenuta in forma privata essendo stata annullata la deliberazione del Consiglio che aveva adottata la pubblicità.

Non ci è noto il motivo dell'annullamento di una deliberazione che aveva soddisfatto un desiderio di tutta la parte liberale del paese.

E saremo grati all'autorità che ce lo faccia conoscere.

Il pubblico ha bisogno di sapere se ciò dipenda da irregolarità di forma, o da inopportuno esercizio di una tutela che non può in verun modo essere accettata.

═

Il Canale del Ledra e la ferrovia Pontebbana.

In due giornali molto autorevoli, quantunque organi di diversi partiti, nella *Nazione*, cioè, e nel *Sole* leggemmo in questi giorni importanti articoli intorno ai due grandi interessi della nostra provincia, l'incanalamento del Ledra, e la via ferrata della Pontebba.

Circa al primo, il *Sole* viene pubblicando alcune lettere dell'illustre C. Cattaneo, lettere le quali sono intitolate appunto «delle irrigazioni nel Friuli in paragone al Canale Cavour e ai nuovi progetti nell'alto milanese.» Considerando la quistione sotto questo largo punto di vista che comprende un sistema d'irrigazioni in tutta l'Alta Italia, il Cattaneo mostra nel modo più spiccato che non si tratta d'un interesse provinciale soltanto, ma si veramente d'un interesse nazionale. Noi torneremo forse in altro momento su queste lettere dell'economista lombardo; per ora le raccomandiamo all'attenzione dei proprietari, e dei corpi morali della provincia.

Circa poi alla via ferrata della Pontebba la *Nazione* di sabbato reca un articolo «sulla ferrovia Rodolfo e sulla linea di comunicazione internazionale fra la Germania e l'Italia»; articolo nel quale sono riassunte le principali ragioni che più volte furono esposte nel nostro giornale per persuadere «il Governo Italiano ad interessarsi a che la clausola di concessione della ferrovia Rodolfo nel suo prolungamento meridionale da Villacco verso Udine, divenendo un fatto compiuto, trovi costrutto quel tronco che da Udine risalendo le grandi Vallate del Tagliamento e del Fella incontra al varco di Camporosso la diramazione provemente da Villacco.»

L'interesse che la stampa mostra per questi grandi lavori, che da tanto tempo si studiano, ma che finora non avevano avuta la fortuna di attirare la pubblica attenzione fuori della Provincia, ci fa sperare che il Governo Nazionale si decida ad aiutarci e tradurli in atto, nella convinzione che i denari anticipati in quelle imprese darebbero un interesse superiore ad ogni aspettazione.

—

Un' altro interesse assai grave non per la sola nostra provincia ma per gran parte del Veneto, quello dei Feudi, viene caldamente sostenuto nelle colonne della *Nazione*, nella quale leggemmo jeri un nuovo articolo dell'Avv. de Nardo sullo svincolo del nesso feudale: Tutto ci fa sperare che i lavori della Commissione incaricata del relativo progetto di legge, procedano a gonfie vele verso la fine.

═

Un giornale paesano, parlando del Codice penale italiano che si sta presentemente compilando, dichiara che, quantunque favorevole all'abolizione della pena capitale, preferirebbe tuttavia a questa un'altra riforma, che finora, esso dice, non fu adottata da verun Codice, o sarebbe una nuova gloria per la patria di Beccaria, l'introdurre per la prima nella sua legislazione: e intende dire della *riabilitazione dei condannati*.

Non per la pretesa di farla da maestri, ma solo nel desiderio che quel giornale non disperda le sue forze nel combattere per riforme che già da molti anni sono accettate dalla legislazione italiana, ci permettiamo di ricordargli che la *riabilitazione dei condannati* forma oggetto delle disposizioni del titolo XIII libro III del Codice di Procedura penale vigente nel Regno.

Speriamo adunque che gli sforzi del nostro confratello si uniscano d'or innanzi ai nostri nel chiedere che sien fatte comuni anche al Veneto, quelle leggi che contengono tanto desiderate riforme.

—

La scorsa notte ebbe luogo nelle Sale dell'Istituto filarmonico la festa da ballo data all'ufficialità qui di guarnigione.

Ci vien detto che l'Istituto filodrammatico intende dare, nel corso del carnevale, due feste da ballo.

Anche la Società del Casino, se non siamo male informati, avrebbe delle intenzioni del medesimo genere. Abbiamo ragione di credere che queste due Società, attuando cotale divisamento, soddisfarebbero il desiderio di molte belle e gentili udinesi.

═

Teatro Minerva. — Il prof. Hoffman, essendo di passaggio nella nostra città, darà giovedì sera la sua prima rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi di tutta novità. La rappresentazione è divisa in tre parti: *uno sguardo agl'infiniti spazi celesti: — opere meravigliose dell'onnipotenza e attività platonica e vulcanica: — quadri dissolventi nella loro più grande esattezza.* Numerose e svariatissime sono le vedute e i quadri compresi in queste tre parti. Le rappresentazioni del prof. Hoffman essendo ad un tempo scientifiche e dilettevoli, incontrarono il pubblico favore dovunque furono esposte; e noi crediamo che il pubblico di Udine vorrà procurarsi questo divertimento nuovo ed istruttivo.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al «Conte Cavour» da Firenze:

Contemporaneamente al signor Langrand-Dumonceau, son giunti negli scorsi giorni a Firenze alcuni fra i primarii vescovi d'Italia, i quali, dopo aver conferito col Ministro delle finanze, e col banchiere Belga, si dice siano partiti per Roma, a sottomettere all'approvazione del Pontefice le norme, secondo le quali si dovrà addivenire all'alienazione dei beni ecclesiastici.

— Domenica arrivò a Firenze il barone Kübeck ministro plenipotenziario d'Austria presso la nostra Corte.

—

Il *Diritto* afferma che il Ministero propone lo scioglimento della Camera.

Possiamo dichiarare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento. (*Nazione*).

—

Abbiamo annunziato ieri (così la *Nazione*) per errore che otto erano gli uffizi della Camera che avevano respinto il progetto di legge sulla libertà della Chiesa. Questa deliberazione fu presa soltanto da sette uffici. Il primo ufficio non ha ancora deliberato su questo schema di legge.

Il secondo ufficio che fin qui è stato l'unico che abbia preso a discutere sugli articoli del progetto ministeriale, ha approvato il principio della libertà della Chiesa, inducendo alcune modificazioni nelle formule del progetto stesso.

Ha respinto il sistema di liquidazione dell'Asse Ecclesiastico proposto dal Gabinetto e ogni ingerenza dei vescovi nella amministrazione, ha dato incarico al commissario di adoperarsi a che la Commissione sostituisca un controprogetto a quello del Ministero, determinando in massima che l'Asse ecclesiastico deve esser convertito in rendita dello Stato inalienabile.

A commissario fu eletto l'on. deputato Pisanelli.

═

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Se non siamo male informati, parecchi deputati fra i favorevoli al progetto di legge sulla libertà della Chiesa, si sarebbero posti d'accordo per proporre due sostanziali modificazioni, all'art. 1. e 18.

L'art. 1. dovrebbe contemplare non solo la Chiesa cattolica, ma tutte le religioni professate nello Stato.

L'art. 18 dovrebbe obbligare i vescovi a convertire nel decennio i beni ecclesiastici in rendita pubblica italiana, e non altrimenti.

—

Ci scrivono da Firenze, dice il *Pungolo*, che venerdì sera il barone Ricasoli convocò presso di sè alcuni degli uomini più influenti appartenenti ai vari partiti della Camera allo scopo di conferire sulla legge per la libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, e raccoglierne i varii apprezzamenti.

Un'altra riunione si tenne anche allo stesso scopo presso il ministro Visconti Venosta; ed un'altra infine se ne terrà lunedì sera.

Il corrispondente non ci dice quale fosse il risultato delle due prime adunanze; a noi però reca sorpresa e dispiacere che il Ministero non abbia provocato questo utile ricambio d'idee prima di abbandonare così avventatamente, alla discussione, il progetto di legge in discorso.

═

Il generale Garibaldi, in risposta all'indirizzo presentatogli, mandò a Venezia la lettera seguente:

Caprera, 29 gennaio 1867.

A VENEZIA

Nutro la speranza che non sia lontano il giorno in cui io possa soddisfare l'ardente desiderio mio di visitare la bella e gloriosa regina dell'Adriatico.

Si abbia dunque, per il gentile invito, quella cara e generosa popolazione, tutta la gratitudine dell'anima mia.

E perchè non consacrerò questo, per me, fausto avvenimento, con uno dei mille ricordi gloriosi a Venezia?

Quando la fiera Repubblica, baluardo dell'ingrata Europa, sosteneva da sola il peso dell'Islamismo conquistatore, Morosini caduto sul monte di cadaveri de' suoi compagni, legava il popolo di Candia a voi, con uno di quei vincoli che il tempo non dissolve — e che la comune sventura santifica.

La liberazione della Madre sospinse la figlia ad infrangere i ferri. — Venezia soffre, ancora io lo so; — ma a chi soffre, non sono più sensibili i patimenti altrui? Oh! sono certo, vi ricorderete delle povere famiglie di Candia!

Con gratitudine, sono per la vita vostro

G. Garibaldi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 febbraio

Camera dei Deputati.

Seduta del 4.

Dopo convalidate 4 elezioni *Arnulli* svolge un suo progetto consistente nell'emissione di carta monetata per un miliardo. Osserva che esso gioverebbe specialmente alle provincie meridionali che trovansi in condizioni economiche molto deplorevoli.

Lanza e *Scialoja* combattono il progetto che credono dannoso al credito pubblico e ai cittadini.

Dopo una replica del proponente, è respinto.

Semenza svolge un progetto per la libertà e pluralità delle banche.

Scialoja dichiara di aderire alla presa in considerazione del progetto, senza pronunciare al momento la sua opinione in si grave argomento.

Domani e posdomani la Camera si adunerà negli uffici.

Seduta pubblica avrà luogo giovedì.

Firenze, 4. Il primo ufficio della Camera dopo lunga discussione si dichiarò contrario al progetto di legge sulla chiesa e nominò a suo commissario l'onorevole *Accolla*.

La Commissione si riunirà domattina.

L'*Opinione* smentisce la voce che il Governo fosse per ritirare il progetto di legge.

Parigi, 4. Il *Moniteur du Soir* annunzia che l'imperatore d'Austria accettò le dimissioni di Belcredi, e nominò Beust presidente del Consiglio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 4 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 761.8	mm 758.6	mm 757.9
Umidità relativa	0.60	0.53	0.70
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento direzione	—	—	—
vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.4	+ 8.2	+ 4.1

Temperatura { massima + 10.1 / minima + 2.0 }

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	2	4
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.22	—.—
» » fine mese	99.05	—.—
» » 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	90.5/8	90.3/4
Italiano 5 per 0/0	54.50	54.90
» » fine mese	55.—	—.—
» » 15 febbraio	55.10	54.70
Azioni credito mobil. francese	508	514
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	300	301
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	95
» » Lomb. Ven.	396	410
» » Austriache	401	407
» » Romane	98	100
Obbligazioni	132	130
Austriaco 1865	316	318
id. In contanti	322	322

Borsa di Venezia

del 4 febbraio

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3 m d. per 100 marche	3	fior. 75.75
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	4	» 86.50
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 84.85
Francoforte » » 100 f. v. un.	3 1/2	» 85.15
Londra » » 1 lira st.	3 1/2	» 10.16
Parigi » » 100 franchi	3	» 40.40
Sconto	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	» 54.75	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.25	»	—.—
» Austr. 1854	» 54.25	»	—.—
Banconote Austr.	» 78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	» 21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.10
da 20 Franchi	8.18
Doppie di Genova	32.—
» di Roma	6.91

Borsa di Trieste.

del 4 febbraio

	da		a
Augusta	» 109.00	a	108.50
Amburgo	—.—	»	—.—
Amsterdam	» —.—	»	108.75
Londra	» 129.—	»	128.75
Parigi	» 51.20	»	51.—
Zecchini	» 6.07	»	6.03
da 20 Franchi	» 10.33	»	10.29
Sovrane	» 13.—	»	12.95
Argento	» 127.25	»	126.75
Metallich.	» —.—	»	60.—
Nazion.	» —.—	»	70.—
Prest. 1860	» —.—	»	86.—
» 1864	» —.—	»	82.50
Cred. mob.	» —.—	»	170.50
Sconto a Trieste	» 4 1/2	»	4 —
» a Vienna	» 4 3/4	»	4 —
Prestiti Trieste	—. 51	—	100.50

Borsa di Vienna

		1 febb.	4 febb.
Pr. Nazionale	fior.	70.30	70.50
» 1860 con lott.	»	85.70	86.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.10-64.00	60.50-64.60
Azioni della Banca Naz.	»	734.—	737.—
» del cr. mob. Aust.	»	167.50	171.30
Londra	»	129.80	128.30
Zecchini imp.	»	6.13	6.08
Argento	»	128.75	127.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10168. — P. 3.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicolò fu Osvaldo ... Stajo creditore esecutante, contro Giacomo fu Pietro Marcutti di Tauria debitore esecutato, e li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 21, 29 Marzo e 3 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto a loro pericolo e spese.

3. L'esecutante, come ogni altro dei creditori iscritti, se deliberatarj, sono assoluti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno prelevarsi, e pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Beni da vendersi in Mappa di Treppo Circondario di Tauria

1. Stallo e fienile Taviela in Map. N. 1411 di Pert. 0.09 Rend. L. 1.08 stimata . . . fior. 100.00
2. Casa d'abitazione in Mappa N. 2803 di Pert. 0.05 Rend. L. 3.65 . . . » 480.00
3. Altra Casa in Mappa N. 1859 di Pert. 0.08 Rend. L. 4.95 . . . » 200.00
4. Prato Chiavenes in Mappa N. 2428 di Pert. 1.25 Rend. L. 0.65 . . . » 22.15
5. Altro Prato Chiavenes in Mappa N. 1348 di Pert. 2.23 Rend. L. 1.83 . » 40.39
6. Coltivo da vanga Taviella in Mappa N. 1349 di Pert. 1.95 Rend. L. 3.88 » 176.80
7. Metà del Prato Ronchi in Mappa N. 2430 di Pert. 1.04 Rend. L. 0.12 » 6.36
8. Metà d. Camp. e Prat. Ronchi in Map. N. 1422 di Pert. 0.19 Rendita L. 0.16
» 1688 » 0.10 » 0.20
» 1723 » 2.10 » 3.28
» 2447 » 0.78 » 0.64 » 40.08
9. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Map. N. 1593 di Pert. 0.40 Rendita L. 0.75
» 1594 » 0.22 » 0.50
» 2609 » 0.29 » 0.65
» 2614 » 0.24 » 0.46 » 92.15
10. Coltivo da vanga e prato Taviella in Mappa N. 1382 di Pert. 0.70 Rend. L. 1.26 . . . » 52.50
11. Prato, Gueles in Monte in Mappa N. 1274 di Pert. 14.57 Rend. L. 3.50
» 2155 » 7.00 » —.— » 64.71
12. Metà prato Cartolada in monte in Mappa N. 1625 di Pert. 0.80 Rend. L. 0.19 e N. 1626 di Pert. 21.62 Rendita L. 5.19 . . . » 38.63
13. Prato Mellis in monte in Mappa N. 2156 di Pert. 16.22 Rend. L. 1.95
» 2157 » 15.45 » 1.85 » 47.30

Il presente viene affisso all'albo Pretorio in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte consecutive nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

---

avviso

Il sottoscritto annunzia al Pubblico di aver attivato uno **Stallo** tanto in Udine (contrada Rauscedo), quanto in Palmanuova, per il che può offerire alloggio per numerosi cavalli di privati.

Udine, 2 febbraio

GIUSEPPE BALLICO
Mastro di Posta.

In Cecchini frazione del Comune di Pasiano di Pordenone, al domicilio del signor Francesco Trevisan, sono vendibili nel di lui vivaio, non poche migliaia di piante da frutto d'innesto, da uno a quattro anni (bei soggetti) delle più distinte specie e qualità, tanto nostrali che estere, nonchè molte migliaia di viti con radici (refossi) di specie varie e delle più distinte qualità non solo, ma che non furono mai soggette fin' ora alla dominante crittogama, adattabili a vigna, orto e parte ad aperta campagna. Il tutto a prezzi convenienti.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

PILLOLE ANTIBILIOSE — **COOPER** — **E PURGATIVE**

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

20, *Oxford Street* **Londra**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE, signor Fabbris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Ciozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e *sei* litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50.**

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

(dalla Relazione del prof. Pestalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE

DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI ANTICHI E MODERNI

NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadowa, e costano L. 3
Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Pricipati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle*. — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit*. — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Dorè*.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della Biblioteca Utile *Milano via Durini N.* 29.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove 48

Ristampa

DELL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma » **3.75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L' APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati in conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** caduna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —
Idem per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di *cent.* **10** *caduna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.